

Senza clamori l'atteggiamento di chi si è visto travolto dai dietro front e dalle circolari dell'ultimo minuto nonostante l'abilitazione presa

La protesta dei precari: «Chiederemo i danni»

Gli insegnanti beffati sperano ancora in un ribaltone: la sentenza del Tar che li riguarda è attesa per il 20 settembre

di Camilla De Mori

Solo qualche settimana fa era in lizza per conquistare un posto di ruolo nella scuola friulana. Oggi, a neanche un mese di distanza, Roberta Moro, insegnante di matematica applicata di Tavagnacco, precaria da 8 anni e con due figli da mantenere, è finita in fondo alla coda, da dove anche una supplenza temporanea (e uno stipendio) sembrano una chimera. Capita anche questo nell'annata dei dietrofront e delle circolari dell'ultimo minuto, che hanno travolto i 220 prof che hanno frequentato i corsi speciali all'ateneo friulano e che, nonostante l'abilitazione presa, non possono neppure concorrere per un posto a tempo assegnato dalle scuole polo, ma dovranno attendere l'autunno inoltrato e le nomine dei presidi. Erano in tanti ieri mattina al Malignani - c'è chi dice addirittura «un'ottantina» - mescolati fra la folla di docenti all'assegnazione delle nomine scientifiche e impegnati a prendere nota delle cattedre perse e delle persone che li hanno scavalcati, in vista di quel "risarcimento dei danni subiti" cui quasi tutti loro stanno pensando, in attesa di conoscere la sentenza di merito del Tar del Lazio sul loro ricorso e, ancor prima, l'esito dell'impugnativa della circolare ministeriale (atteso per oggi) e della diffida inviata dall'avvocato udinese Cudicio al ministro Fioroni.

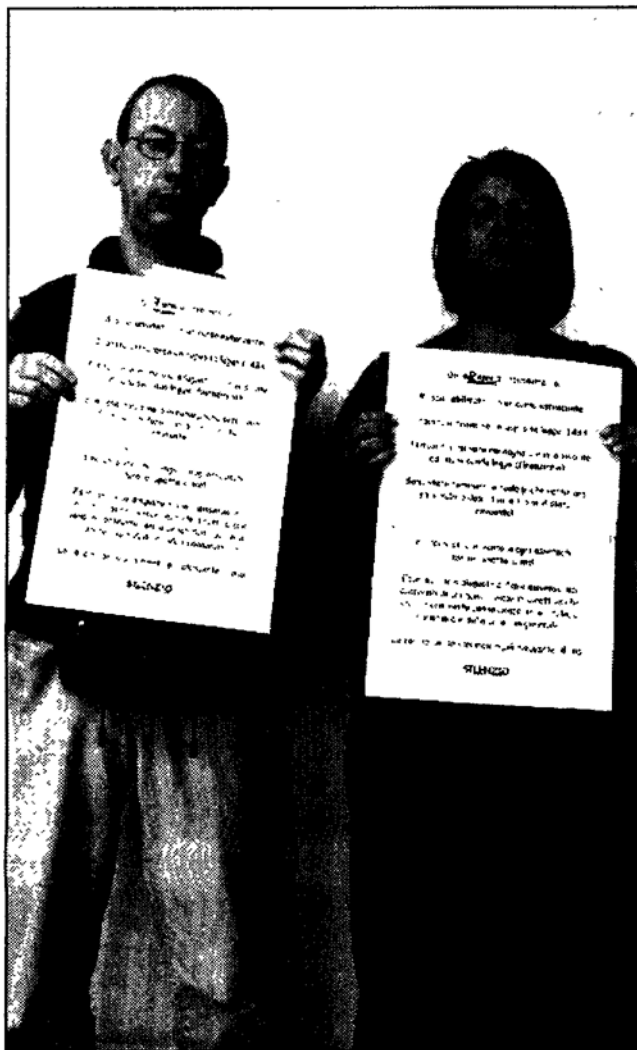
Nessun can-can, quella dei precari beffati dalla sentenza del Consiglio di Stato (che ha ribaltato la decisione del Tar, a loro favorevole) è una protesta così silenziosa e composta che un operatore tv li definisce "gandhiani". Fra loro, anche Roberta, che chiede aiuto al dirigente scolastico provinciale Stefano Caravelli, l'uomo che ha tentato invano il tutto e per tutto per cercare di garantire ai neo-abilitati come lei almeno una supplenza annuale. «Non sono abituata a protestare. Ma quest'anno, dopo un corso mas-

sacrante, nonostante l'abilitazione ottenuta grazie a una sentenza del Tar, corro il rischio di non avere neanche una supplenza. Ero al secondo posto in lista, per un pelo non ho preso l'assunzione e adesso, invece, diventerò ottantatreesima. Cosa devo fare?» chiede Roberta.

Caravelli allarga le braccia: «Bisogna attendere la sentenza di merito del Tar, attesa per il 20 settembre. Il ministero è convinto che darà torto ai precari, ma, se la decisione sarà a favore dei ricorrenti, allora dovremo rifare le convocazioni e le nomine». È il ribaltone in cui

sperano Roberta e tutti i precari abilitati dopo il corso istituito dal decreto ministeriale 85/05 che oggi, come lei, dopo il dietrofront del ministero (che con la circolare del 2 agosto si è rimangiato la decisione assunta pochi giorni prima, stabilendo che i neo-abilitati non potessero far valere il titolo per la corsa alle assunzioni e alle supplenze) pensano anche all'eventualità di chiedere il risarcimento dei danni. Oppure, in caso di sentenza sfavorevole, di ricorrere al giudice del lavoro o alla Cassazione. Certo, Caravelli preannuncia «ulteriori disposizioni ministeriali che consentiranno l'inserimento di questi docenti in seconda fascia» per le nomine previste in autunno. Una garanzia che non guasterebbe, visto che la paura, adesso, è quella di non avere neppure un lavoro. E dire che, se avesse potuto far valere il titolo di abilitazione, Francesca Cabai, precaria da 8 anni, avrebbe potuto «scegliere un posto fra i primi nove» per matematica e Claudio Marcuzzi, insegnante di fisica di Majano, sarebbe stato fra i primi cinque: «Sono 8 anni che insegno in giro per il Friuli, da Gemona a Lignano - dice Marcuzzi - , cambiando ogni anno. Stavolta, dopo un corso costato 2.500 euro, speravo in una svolta. Il ribaltone? Ci spero ma non ci credo troppo. Ma lotteremo per far valere i nostri diritti». Anche, come hanno già fatto, consultandosi sul forum web con 200 iscritti e «inviando delle segnalazioni alle Iene, a Report, sul sito di Beppe Grillo e "Mi manda Rai 3"». Angelo, stanco del «muro che fanno contro di noi» e dei tanti che «ci scavalcano appena usciti dall'Università», pensa «a continuare la battaglia legale». E poi c'è chi, come Roberta e Claudio, accusa i sindacati, «assenti fin dall'inizio». Ma Antonio Bassi della Cisl scuola non ci sta: «Rispetto il diritto di critica dei precari, ma sul piano della tutela giurisdizionale il sindacato si è speso moltissimo anche per loro».

Il racconto: «Ero al secondo posto in lista e adesso diventerò ottantatreesima»
«Lotteremo per far valere i nostri diritti»



Due degli insegnanti presenti ieri al Malignani espongono dei cartelloni sui quali sono espresse frasi che testimoniano tutto il loro disagio per una situazione professionale impossibile dopo anni di impegno e di attesa